

dell'interno protegga le autonomie locali. Bambini, paganti, sgraditi e pure un po' cretini sono diventate !.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 19.98 e De Brasi 19.99, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> .	8).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 19.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, mi sembra ci si stia avviando alla votazione dell'articolo 19. Vorrei sottolineare un aspetto: da parte dell'opposizione ci si è battuti finora con una modalità fortemente costruttiva, tanto da trovare, da una parte, l'imbarazzo della maggioranza – in particolare del presidente della Commissione, che ha grande sensibilità autonomistica – e dall'altra, però, la chiusura dietro all'affermazione secondo cui in realtà le risorse sono scarse.

Vorrei dire al collega Giorgetti – che stimo – che le risorse sono poche in ordine alla scelta che è stata operata. I colleghi dell'opposizione hanno dimostrato di scegliere un modello di sviluppo che, certamente, non fa perno sulle autonomie; essi hanno operato una scelta di fondo: da una parte, con la decisione assunta ieri dal Governo è stata avviata una formale *devolution* (o non si capisce bene cosa), dall'altra, in sostanza, sono state ridotte le

risorse in capo ai comuni, alle province e all'articolazione del sistema autonomistico del nostro paese.

L'emendamento in esame è volto a sostenere i piccoli comuni, che costituiscono il tessuto principale del nostro paese; si tratta, in genere, di piccoli comuni montani, di comuni in via di spopolamento, di comuni che non hanno risorse, che hanno un alto tasso di invecchiamento e, quindi, hanno più bisogno di servizi. Essi in questa legge finanziaria non soltanto non vedono un sostegno, bensì vedono una riduzione delle risorse, che non li metterà in condizione di far fronte ai servizi principali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 19.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santori non ha funzionato.

Prendo atto che l'emendamento Giuseppe Drago 19.120 è stato ritirato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Giuseppe Drago 19.120.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Giuseppe Drago 19.120 era stato ritirato. Se vogliamo votarlo di nuovo...

PIERO RUZZANTE. In tal caso, recediamo dalla nostra richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, prima di porre in votazione l'articolo 19, nei confronti del quale dichiaro senz'altro un voto favorevole, vorrei ricordare che nell'aula della Camera è in corso una discussione sull'IVA per i comuni. Penso che, al di fuori della legge finanziaria (non è, infatti, questo il momento per approfondire tale aspetto), si tratti effettivamente di un problema che, pure nei limiti delle sue connotazioni a livello europeo, ove esistono dei vincoli al riguardo, deve essere ripreso. Mi permetto, quindi, di lanciare un appello al sottosegretario Vegas, affinché il Governo prenda in carico prossimamente questa situazione che, effettivamente, specie nei piccoli comuni, va compensata in qualche maniera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 454

Maggioranza 228

Hanno votato sì 257

Hanno votato no .. 197).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, con l'annesso allegato A, nel

testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative tranne che sugli emendamenti Taborelli 20.16, Alberto Giorgetti 20.17, nel testo riformulato (che leggerò in seguito) e 20.18 del Governo.

Signor Presidente, per un errore nella tabella A allegata all'articolo 20 non sono state inserite le isole del Mar ligure, cioè l'arcipelago di porto Venere. Pertanto la Commissione ha formulato l'emendamento 20.103.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Faccio presente, con riferimento all'emendamento 20.18 del Governo, che esso non determina effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, in quanto non sono state scontate in bilancio le entrate derivanti dalla cessione delle azioni considerate dalla proposta emendativa né sono stati contabilizzati eventuali dividendi.

PRESIDENTE. In base agli specifici chiarimenti testé forniti dal Governo, che ha escluso che dall'emendamento 20.18 del Governo medesimo possano discendere effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, si deve ritenere ammissibile tale proposta emendativa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	426
Astenuti	5
Maggioranza	214
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	447
Votanti	443
Astenuti	4
Maggioranza	222
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Brasi 20.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	264).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Di Virgilio non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alberto Giorgetti 20.17.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ricordo che il parere della Commissione è favorevole con la seguente riformulazione. All'articolo 20, comma 2, sostituire le parole da: « le parole » fino alla fine del comma con le seguenti: « sono apportate, con decorrenza dal 2002, le seguenti modifiche: a) le parole: « a decorrere dal 1999 » sono soppresse; b) le parole: « 34 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 24 per cento al Ministero dell'interno, del 40 per 100 »; c) le parole da: « del 50 per cento » sino a « è destinato » sono sostituite dalle seguenti: « e del 20 per cento »; d) al terzo periodo, dopo la parola: « programmato » sono aggiunte le seguenti: « ovvero al 30 per cento dei proventi di cui al primo periodo, qualora questi ultimi siano superiori a 103.290.000 di euro »; e) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Le somme attribuite alle province devono essere utilizzate per la realizzazione di opere pubbliche, anche su base transprovinciale ».

Naturalmente, a questo emendamento è collegato l'emendamento Taborelli 20.16.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, chiedo di accantonare questo emendamento per darci modo di ragionare sulla riformulazione proposta dal relatore in aula perché non sappiamo come e quanto la stessa modifichi l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, accantoniamo, pertanto, l'emendamento Alberto Giorgetti 20.17 ed il successivo Taborelli 20.16, ad esso collegato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Adduce 0.20.18.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Noi ci siamo preoccupati di presentare alcuni subemendamenti all'emendamento del Governo

che, un po' alla chetichella, quasi alla scadenza del termine, ha presentato una proposta emendativa che riguarda il destino dell'acquedotto pugliese, acquedotto che serve, in modo particolare, due regioni — la Basilicata e la Puglia — ma anche alcune altre regioni meridionali. È il più grande d'Europa.

Tale acquedotto, con decreto legislativo n. 141 del 1999, fu trasformato in società per azioni, trasferendo le azioni al Tesoro ed avviando, in tal modo, una radicale trasformazione di un ente divenuto via via, nei decenni, uno dei grandi erogatori di inefficienza del Mezzogiorno. Noi, attraverso quel decreto legislativo, rivendichiamo un ruolo da protagonista, avuto proprio dal centrosinistra, sulla via della trasformazione necessaria per rendere efficiente un soggetto che gestisce il bene più importante per la nostra vita e per la nostra terra. Il lavoro svolto negli ultimi anni tendeva a stabilire due punti fermi: anzitutto, il trasferimento delle competenze alle regioni; quindi, stimolare lo spirito di collaborazione tra i soggetti locali. Proprio grazie a questo impianto, la collaborazione tra le due regioni, Puglia e Basilicata, ha informato le azioni degli ultimi anni anche di fronte alla gravissima crisi idrica che tutt'oggi affligge quelle zone. Anche nell'ultimo anno è stata assicurata l'erogazione dell'acqua per tutti gli usi; al riguardo, voglio richiamare l'attenzione su un punto fondamentale. Parliamo di un acquedotto che, come dicevo prima, è il più grande d'Europa e che serve cinque milioni di utenti; ricordo che accumula in Basilicata 500 milioni di metri cubi di acqua, dei quali 350 milioni vengono riversati alla Puglia, allo stato attuale senza alcun onere posto a carico di questa regione. Mentre si trasferisce questa grande quantità d'acqua, la Puglia ed il 40 per cento dei comuni lucani non hanno acqua sufficiente per uso potabile. È necessario, quindi, un progetto industriale che assicuri un servizio idrico sufficiente per entrambe le regioni; i rapporti tra le due regioni, peraltro, sono buoni, pur se governate da due coalizioni diverse, una di centrosinistra e l'altra di centro-

destra. Essi si sono sostanziate nella collaborazione definita con l'accordo di programma tra Puglia e Basilicata del 5 agosto 1999, accordo che prelude ad un vero progetto di organizzazione dell'AQP (acquedotto pugliese).

Con l'emendamento del Governo in oggetto si tende, sostanzialmente, ad attribuire un peso eccessivo ad una delle regioni — quella più ricca di abitanti — attraverso il trasferimento di azioni dell'acquedotto pugliese in termini proporzionali al numero di abitanti delle regioni. Abbiamo, invece, bisogno di recuperare un altro criterio, quello relativo alla quantità di risorse idriche. È un problema che riguarda non soltanto la Puglia e la Basilicata ma anche altre regioni meridionali come la Campania e, per certi aspetti, persino il Molise. Con i nostri subemendamenti, sostanzialmente, tendiamo innanzitutto ad evitare una guerra di popolo in quelle zone ed a confermare la collaborazione tra le regioni.

L'intento, quindi, è positivo e non vi sono oneri di nessun tipo; riteniamo che, con una piccola rettifica all'emendamento 20.18 del Governo, sia possibile evitare un grande disagio che si determinerebbe in queste regioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, la cessione dell'acquedotto pugliese alle regioni Puglia e Basilicata costituisce, è bene sottolinearlo, una grande vittoria del centrodestra ma, più in generale, una straordinaria conquista federalista. Il Governo dell'Ulivo aveva deciso, unilateralmente, di vendere all'ENEL, in pratica a sé stesso, un patrimonio di storia, di *know-how*, di competenze e di impianti che fanno di AQP il più grande ente gestore di reti idriche del nostro paese.

L'emendamento 20.18 del Governo, trasferendo la proprietà alle regioni, crea, dunque, le premesse per una gestione endogena, che favorisca il territorio e la

sua stessa capacità di impresa. Vi sono alcuni aspetti non marginali che vanno chiariti meglio: il criterio di ripartizione delle quote azionarie deve trovare una forma di compensazione che consenta alla Basilicata di non uscire mortificata, solo perché non in possesso dei grandi numeri necessari a manifestare una posizione di forza.

Il solo criterio del numero di abitanti delle due regioni ci appare insufficiente e, dunque, sollecito e chiedo, con assoluto rispetto e con grande senso di appartenenza, al Governo una nuova valutazione per una riscrittura del suddetto emendamento, che consenta alle due regioni di partire da parametri di riferimento un po' più ampi rispetto a quello unico del numero di abitanti.

Ciò nondimeno, è necessario chiarire, una volta per tutte, che la proprietà della risorsa idrica appartiene alle regioni dove essa è allocata e, in Basilicata, chi gestisce la proprietà dell'acqua è l'ente irrigazione apulo-lucano; dunque, l'acquedotto pugliese non è proprietario della risorsa, ma gestisce soltanto le reti e gli acquedotti.

La capacità contrattuale della Basilicata è legata, allora e di più, al prezzo di vendita dell'acqua; ogni anno dalla mia regione vengono trasferiti in Puglia — lo diceva prima il collega Adduce — 300 milioni di metri cubi d'acqua e, per tali ragioni, i lucani hanno una straordinaria possibilità, del tutto legata, però, ad una contrattazione che il governo lucano di centrosinistra non è stato, per ora, in grado di avviare.

In conclusione, voglio ribadire che le due regioni, così motivate in passato nello sviluppare intese, potrebbero — sarebbe auspicabile, ma tutto ciò riguarda i due consigli regionali — creare due distinte Spa (una lucana e l'altra pugliese), da mettere, poi, sul mercato per la gestione delle reti e degli acquedotti, superando un conflitto inutile, dannoso e, forse, anche un po' provinciale.

Allora chiederei al Governo e al relatore se sia possibile accantonare, momentaneamente, il subemendamento Adduce 0.20.18.8, per apportare una piccola mo-

difica; in caso contrario, annuncio che esprimerò un voto favorevole sulla suddetta proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole Gianfranco Conte, concorda con la proposta di accantonamento del subemendamento Adduce 0.20.18.8, formulata dall'onorevole Blasi?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, purtroppo su tale problema abbiamo svolto una lunga discussione e riteniamo che la soluzione necessaria sia quella di esprimere un voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo un po' di attenzione non per l'importanza della mia persona, ma per quella dell'argomento in discussione.

L'acquedotto pugliese nasce nel 1907 per risolvere il problema della sete in una parte del paese, esattamente nella regione Puglia. Nel corso dei decenni, l'ente ha vissuto momenti di gloria, ma anche momenti assai discutibili tanto che, in un certo periodo, si diceva che esso dava più da mangiare che da bere. Comunque, l'acquedotto pugliese è una struttura unica, peculiare ed importante in Italia ed in Europa.

Ora, il Governo di centrodestra propone il trasferimento della proprietà alle regioni Basilicata e Puglia e ciò rappresenta un fatto positivo. L'essere all'opposizione non mi impedisce di riconoscere la bontà di tale decisione.

Invece, inaccettabile quanto ingiusta e, per certi versi, anche provocatoria, è la proposta di ripartire tra le due regioni le quote di possesso in una misura iniqua ed offensiva per la regione Basilicata e per tutte le popolazioni lucane. Nessun parlamentare di centrodestra può salvarsi l'anima dicendo di votare favorevolmente sul subemendamento Boccia 0.20.18.10.

Occorre convincere i propri partiti a ragionare, in quest'aula, in maniera seria.

Dunque, la proposta — caro collega lucano, onorevole Blasi — la deve rivolgere a Forza Italia, per convincerla a sospendere la discussione, affinché si trovi ragionevolezza, si assumano decisioni sagge e non determinate sulla base dei colori politici.

Il Presidente Berlusconi che, evidentemente, non conosce la Basilicata — non vi è mai stato — né la serietà delle popolazioni che vi abitano, pensa di decidere sulla base del colore politico dei governi regionali. Infatti, in Basilicata governa il centrosinistra, mentre in Puglia governa il centrodestra. Ma vi sembra giusto decidere in tal modo su una questione così importante, su un ente che vale circa 1.500-2.000 miliardi?

Noi della Margherita proponiamo che l'assegnazione delle quote di possesso debba essere effettuata in relazione all'apporto effettivo di risorse idriche che le singole regioni forniscono con le proprie sorgenti e i propri invasi.

Chiedo scusa per la foga, ma è materia troppo scottante, anche se si tratta semplicemente di acqua. Colleghi, dovete sapere che la maggior parte degli invasi di accumulo e le grandi reti adduttrici sono in Basilicata.

È stato detto che l'acquedotto pugliese serve 5 milioni di utenti; è vero. Tuttavia, in Basilicata, vi è il 40 per cento dei comuni che non ha un'erogazione di acqua garantita per le ventiquattr'ore. Vi è un'agricoltura lucana che spesso ha bisogno di acqua, mentre quest'acqua va altrove.

Non voglio guerre di religione; siamo persone serie e ci rendiamo conto della necessità di governare certi processi, ma non possiamo subire una vera ingiustizia come questa.

Mi rivolgo non solo all'onorevole Blasi che è lucano, ma anche all'onorevole Saponara, milanese di origine lucane, che ha saggezza ed esperienza. Lo dica ai suoi amici del centrodestra che, in questo caso, non c'entra l'appartenenza ad un partito o ad un altro; occorre essere giusti, in

quanto il senso di giustizia non è, certamente, di una sola parte (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, il subemendamento è stato presentato come una giusta rivendicazione dei propri diritti da parte della regione Basilicata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,08*)

ALBERTA DE SIMONE. Ciò che finora non è stato evidenziato è che il 70 per cento delle risorse idriche di questo colossale acquedotto viene fornito dalla Campania, esattamente, da 12 comuni dell'Irpinia, le cui sorgenti si trovano a Casano e Caposele.

L'emendamento 20.18 del Governo cancella totalmente dalla gestione dell'acquedotto la regione Campania e, per di più, per la prima volta, esclude dagli organi amministrativi dell'ex ente autonomo acquedotto pugliese il rappresentante della provincia di Avellino che fornisce il 70 per cento dell'acqua.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea di non commettere errori e di riconoscere che la questione non riguarda soltanto le popolazioni che hanno diritto all'acqua e che la ricevono da noi, per tradizione, da anni. Si tratta anche del diritto di chi fornisce la materia prima a partecipare alla gestione negli enti amministrativi dell'acquedotto.

In conclusione, ritengo che l'emendamento 20.18 del Governo debba essere modificato attraverso l'approvazione dei subemendamenti Adduce 0.20.18.8, Boccia 0.20.18.10 e Roberto Barbieri 0.20.18.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, prendo la parola per ringraziare, da pugliese, tutti colleghi presenti oggi. Come voi sapete, il valore dell'acquedotto pugliese è, per circa due terzi, determinato dalla presenza di un finanziamento pubblico all'acquedotto stesso pari a circa 30 miliardi l'anno, per vent'anni. Trovo molto bello che vi sia questo atto di generosità da parte delle resto dell'Italia nei confronti della Puglia sitibonda; mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della Lega nord Padania: apprezzo molto questo trasferimento solidaristico dal resto dell'Italia verso la Puglia.

Aggiungo una questione che vorrei sottolineare: l'accordo fra ENEL e Ministero del tesoro prevedeva che alle regioni Puglia e Basilicata rimanessero il 30 per cento delle azioni dell'acquedotto pugliese, la possibilità di incidere nella gestione dell'acquedotto stesso e, infine, circa seimila miliardi di investimenti ENEL in Puglia, di cui più di duemila nel solo campo idrico e a favore dell'acquedotto pugliese. È chiaro che, se la strada scelta dal Governo porterà una sola lire in più, noi non potremo che rallegrarcene; ma se la strada scelta dal Governo porterà una sola lira in meno alla Puglia, noi ne chiederemo direttamente conto al centrodestra pugliese e ai suoi responsabili.

Per fatto personale (ore 17,10).

GIANFRANCO BLASI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, intervengo soltanto per rivolgere una brevissima replica al collega Lettieri che mi accusa di non saper condurre battaglie dentro al mio partito. Vorrei ricordargli che, quando ho iniziato a fare politica nel 1994, in Basilicata, ho praticamente fondato il partito di Forza Italia: le battaglie le ho condotte contro il centrosinistra, in nome della libertà e del

grande partito di Forza Italia, nel quale mi riconosco pienamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Detto questo, Lettieri, ti prego di comprendere che le battaglie politiche si possono fare anche su posizioni più isolate. Io credo in questa battaglia politica e difendo fino in fondo gli interessi della Basilicata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Si riprende la discussione (ore 17,11).

**(Ripresa esame dell'articolo 20
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, piuttosto che riproporre, come purtroppo è stato fatto da parte di qualcuno in quest'aula, una sorta di conflitto tra regioni e tra nicchie di potere delle singole regioni, vorrei porre l'unica questione che mi pare utile su una materia come questa.

Stiamo parlando della gestione di una risorsa fondamentale: l'acqua. Voi del centrodestra sostenete che la gestione rimane pubblica, essendo stata trasferita alle due regioni. Vorrei rivolgere un'unica avvertenza all'Assemblea che, forse, non si rende conto di ciò che sta accadendo: nel maxiemendamento 20.18 del Governo, si prevede l'obbligo di dismissione delle rispettive partecipazioni azionarie entro sei mesi. Quindi, la natura pubblica di questa struttura è limitata soltanto ed esclusivamente a sei mesi.

Dunque, invece di litigare sulle nicchie di potere delle regioni, noi vi chiediamo di mantenere questa risorsa in mano pubblica, anche perché, come ci avete insegnato voi, si privatizza quando c'è concorrenza.

Qui, quale concorrenza c'è della risorsa acqua nella regione Puglia, nella regione Basilicata e nella regione Campania? Per questa ragione, con questo subemenda-

mento, vi chiediamo di abrogare la dimissione successiva di sei mesi e di far restare questa struttura in mano pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Adduce 0.20.18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione.

Vorrei cogliere l'occasione per salutare, a nome della Camera dei deputati, Valéry Giscard d'Estaing, già Presidente della Repubblica di Francia, qui presente nella sua veste di Presidente del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa *(L'Assemblea e i membri del Governo si levano in piedi — Generali applausi)*. È un saluto che rivolgiamo al grande uomo di Stato ed europeo, accompagnato qui dalla delegazione dei Consigli dei comuni e delle regioni d'Europa guidata dal presidente Raffaele Fitto *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.20.18.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	458
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Passiamo alla votazione del subemendamento Roberto Barbieri 0.20.18.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che questo subemendamento specifica e chiarisce quanto è già sostenuto in precedenza dal collega Adduce. Chiedo a tutti i deputati della regione Campania di esaminare con attenzione questa proposta emendativa. La regione Campania rifornisce due terzi delle risorse idriche per l'acquedotto pugliese. Pertanto, trovare un criterio di ripartizione delle quote azionarie che veda anche la presenza della regione Campania mi sembra equo, nonché efficiente dal punto di vista gestionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, non si tratta di litigare sulle nicchie di potere, come diceva il collega Giordano, ma di sapere che se non c'è chi mette l'acqua, chi la regala, non c'è neanche la gestione dell'acqua ed anche degli acquedotti. Siccome, in questo caso, la geografia dice — la geografia — che ci sono tre massicci dei monti picentini, il Partenio, il Terminio e il Cervialto, e che nel Terminio vi sono le sorgenti, oltre a quelle della Basilicata, che dissetano tutta la Puglia, tutta Napoli e tutta la Campania, per cui non è giusto che la nostra regione sia esclusa dalla gestione e che l'unico rappresentante della provincia che dona quest'acqua sia escluso dall'ente di irrigazione.

Per cui, riconfermo l'appello a votare favorevolmente al subemendamento Ro-

berto Barbieri 0.20.18.6, perché — attenzione — fino ad ora vi è stata generosità, ma se domani qualcuno impazzisse e chiudesse il rubinetto, cosa accadrebbe? Io dico che non accade, ma lo cito come esempio dell'assurdo possibile, perché è un assurdo che questa gestione sia sottratta a chi dona la fonte principale su cui si regge l'ente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo rapidamente per sostenere le ragioni di questo subemendamento che tende a introdurre una misura normativa di assoluta equità ed equilibrio in questa vicenda specifica. L'importanza di questo argomento è legata al soddisfacimento del fabbisogno idrico di due regioni importanti del Mezzogiorno, come la Basilicata e la Puglia.

Ma sarebbe del tutto iniquo, irrazionale e profondamente ingiusto dal punto di vista organizzativo escludere dalla gestione dello sfruttamento della risorsa idrica — che come ricordava la collega Alberta De Simone viene fornita da sorgenti che si rinvengono in Campania e in Irpinia (nella provincia di Avellino) — ogni rappresentante della regione Campania, di quel territorio, in cui ci si preoccupa di soddisfare l'esigenza idrica fondamentale e primaria di due grandi territori del Mezzogiorno. Non si può dimenticare che, se la regione Campania con il suo territorio rifornisce la risorsa idrica, sarebbe davvero penalizzante, assurdo ed irrazionale escluderla dalla forma di organizzazione di questa risorsa. Da questo punto di vista invitiamo il Governo e la maggioranza ad accogliere questo subemendamento, attraverso una maggiore ed attenta riflessione e ponderazione. Ciò per evitare un risultato legislativo complessivo di grande iniquità e, consentitemelo, illogico ed irrazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Roberto Barbieri 0.20.18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione del subemendamento Molinari 0.20.18.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, credo che riguardo verso questa materia abbiamo registrato sui precedenti emendamenti una netta chiusura da parte del Governo. Condivido molte ragioni espresse già dai colleghi Adduce e Lettieri su questo problema che penalizza una regione come la Basilicata, ed anche regioni, come la Campania, che sono fornitrici d'acqua.

Credo che questo sia l'ultimo subemendamento che potrebbe riparare, almeno parzialmente, all'emendamento presentato dal Governo. Si tratta di lasciare — in nome di un federalismo voluto da tutti — alle due regioni, che hanno trovato un'intesa nel passato (e sapranno trovarla in maniera intelligente anche nel futuro) per quanto riguarda le quote di partecipazione, la trattativa per la determinazione delle quote di partecipazione. Da ciò nasce il mio subemendamento che — questo è l'appello che faccio ai parlamentari — credo sia molto ragionevole ed equilibrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Molinari 0.20.18.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Passiamo alla votazione del subemendamento Nicola Rossi 0.20.18.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il subemendamento in esame mira semplicemente a ripristinare il testo che era stato concordato fra le regioni. L'idea che il ministero debba anche imporre alle regioni un accordo sul modo in cui ripartirsi le partecipazioni mi sembra eccessiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.20.18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	467
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.20.18.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Passiamo alla votazione del subemendamento Nicola Rossi 0.20.18.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, siccome alla volontà di dismissione e privatizzazione del centrodestra non ci crede nessuno, questo subemendamento fissa semplicemente un percorso, al termine del quale, la privatizzazione dell'acquedotto pugliese sarà cosa certa. Chi vorrà privatizzare l'acquedotto pugliese, votando questo subemendamento, avrà una maniera semplice per farlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.20.18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.20.18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Passiamo alla votazione del subemendamento Parolo 0.20.18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo solo per spiegare le motivazioni di questo subemendamento che, tra l'altro, nei contenuti è del tutto simile al precedente che, purtroppo, è già stato respinto dalla Camera.

La situazione dovrebbe essere chiarita. L'operazione che viene fatta con questo articolo, cioè il collocamento delle azioni dell'acquedotto pugliese presso le regioni interessate, ci trova del tutto d'accordo e crediamo sia un'operazione meritoria, oltre che favorevole da tutti i punti di vista.

Anche la successiva collocazione delle azioni sul mercato è una operazione sicuramente di trasparenza, che va nel senso della più completa concorrenza nella gestione dei servizi. Ma, purtroppo, crediamo che se la norma non viene meglio specificata, rischiamo di avere due regimi o, comunque, un dubbio sull'applicazione di questa normativa, in quanto la società per azioni che verrebbe a costituirsi tra le regioni e i privati potrebbe teoricamente gestire direttamente il servizio dell'acquedotto pugliese e non rispettare le procedure previste ad esempio all'articolo 28, che riguardano esclusivamente gli enti locali e le municipalizzate degli enti locali.

Quindi, poiché già sull'articolo 28 il gruppo della Lega nord Padania ha sollevato delle obiezioni che vorremmo fossero, in qualche maniera, accolte dal Governo, vorremmo avere da esso chiarimenti circa la reale interpretazione di questa operazione. Soprattutto vorremmo sapere se

l'acquedotto pugliese, una volta collocato sul mercato attraverso la costituzione di una società mista pubblico-privato, rispetterà le normative previste all'articolo 28, che tutti gli enti locali devono rispettare — e quindi anche le municipalizzate, soprattutto nei comuni del Nord —, oppure se per l'acquedotto pugliese sia previsto un altro tipo di regime nella gestione dei servizi.

Vorremmo, pertanto, che il Governo chiarisse questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi.

NICOLA ROSSI. Ascoltando l'onorevole Parolo mi veniva in mente che naturalmente la concessione dell'acquedotto pugliese è fissata per legge fino al 2018. Se l'onorevole Parolo sta suggerendo che si debba ritornare su questa decisione, ciò naturalmente cambierebbe tutto il quadro e permetterebbe di ridiscutere completamente la questione dell'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.20.18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i> ...	400)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.18 del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vegas. Mi scusi, senatore Vegas, ma forse dovrei dire « onorevole senatore », qui è un problema di refuso.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La prendo, signor Presidente, come un'iscrizione al ruolo temporaneo della Camera.

PRESIDENTE. È un auspicio.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, signor Presidente.

L'emendamento 20.18 del Governo, nel testo riformulato, si limita a modificare la parola « conferite » con quella « trasferite ».

PRESIDENTE. Senatore Vegas, credo che la versione del testo sia già conforme in tal senso.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo scusa, signor Presidente, allora l'ultimo stampato ha già la versione giusta.

PRESIDENTE. Alla Camera siamo veloci, senatore Vegas (*Applausi*). Bene, pertanto il testo è già questo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Mi consenta, signor Presidente, di annunciare il mio personale voto contrario a questo emendamento del Governo. Tale emendamento crea una situazione gravissima nei rapporti tra la regione Basilicata e la regione Puglia e il Governo se ne assume tutte le responsabilità. Purtroppo, non sarà solo una questione tra le istituzioni; questa iniziativa del Governo determinerà tra le popolazioni momenti di frizione, delle quali il Governo si assume in questo momento una responsabilità grave.

Signor Presidente, questa azione del Governo non è altro che la conseguenza delle riforme che abbiamo attuato nella passata legislatura; avendo trasferito tutte le adduzioni, gli invasi e le reti alla proprietà delle regioni, è inevitabile che anche le azioni dell'ente gestore, una volta che ci saranno, dovrebbero essere trasfe-

rite alle medesime. Pertanto, il Governo non fa altro che attuare una riforma già in essere.

L'errore che commette è di assegnare successivamente queste azioni, non in proporzione al patrimonio, cioè all'acqua, ma, in maniera assurda, agli utenti, ai soggetti che la utilizzano, creando un'ingiustizia che non potrà essere mantenuta in questo modo.

Hanno ragione i colleghi del Molise e della Campania perché nella rete dell'acquedotto pugliese vi sono ingenti quantità di acqua che provengono da queste regioni le quali, da una parte, sono erogatrici di risorsa idrica e, dall'altra, sono tagliate fuori dalla gestione dell'ente che le va a gestire.

Vorrei tranquillizzare i colleghi del gruppo di Rifondazione: questo articolo è scritto con i piedi. Pertanto, poiché entro sei mesi bisogna solo avviare la procedura di dismissione, già sappiamo che la privatizzazione non si concluderà mai perché, certo, non concorreremo ad una privatizzazione che presenta forti dubbi.

Io, signor Presidente — come lei sa —, ho presentato due interpellanze urgenti in merito ad una cena che il Presidente del Consiglio ha tenuto il 31 di agosto e della quale ha riferito alla stampa il suo socio in affari a Mediaset, tale Al Waleed, il quale attraverso il suo portavoce ha annunciato che una fetta dell'acquedotto pugliese sarebbe stata praticamente trasferita a capitali arabi. Signor Presidente, quando procederemo alle privatizzazioni, forse scopriremo anche cosa c'è dietro questi annunci.

Vorrei soltanto dire al Governo che, dopo essersi assunto questa responsabilità, trovi il modo di conciliare gli interessi reali delle popolazioni in ragione del patrimonio di risorsa idrica che possiedono, altrimenti, come conseguenza, si manifesterà una fortissima tensione sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, così come precedentemente mi sono rallegrato

per il regalo che si vuole fare *in primis* alla Puglia ed anche, in parte, alla Basilicata ora devo lamentare il fatto che, non avendo dichiarato ammissibile il subemendamento Nicola Rossi 0.20.18.3 si impedisce che la stessa soluzione venga adottata per almeno un'altra decina di soggetti operanti in campo idrico, ai quali si poteva applicare la stessa linea politica; si tratta di soggetti che operano nel nord, nel centro e nel sud dell'Italia. Credo che tutte le altre regioni ne avrebbero avuto diritto; non sempre, chi grida di più è l'unico ad aver ragione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non so se il Governo sia al corrente che l'acquedotto pugliese reca anche un'altra denominazione: acquedotto del Sele. Le acque, la gran parte delle acque, da tempo immemorabile, dal primo novecento, sono, infatti, state fornite da una specifica zona della Campania che si chiama Irpinia. Caposele è la fonte dell'acquedotto pugliese, così come Cassano.

Sono queste le realtà dalle quali si realizza l'acquedotto pugliese.

Pertanto, faccio mie le dichiarazioni dell'onorevole Boccia e ritengo che fra le popolazioni si creeranno grandi conflitti che dovrebbe essere evitati anche quando vi sarà la *devolution*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, se al termine dell'esame del disegno di legge finanziaria, il voto della maggioranza consegnerà una norma che esclude, non soltanto la Basilicata — hanno ragione i colleghi —, ma anche altre regioni, in particolare la Campania e il Molise, dalla partecipazione democratica alla gestione

della risorsa fondamentale utile alla nostra vita, il Governo si sarà assunto una responsabilità gravissima.

Abbiamo affrontato questo argomento in maniera « morbida », senza calcare la mano; abbiamo predisposto subemendamenti che consentivano di attribuire alle regioni la potestà di definire il destino della propria acqua per le proprie popolazioni. Il Governo si assume la responsabilità di centralizzare e di definire, ancora una volta, in modo centralistico questioni che, invece, appartengono oramai, non soltanto in virtù della modifica costituzionale determinatasi in Italia sul Titolo V della Costituzione, ma anche per il lavoro svolto in questi anni, ad una dimensione territoriale.

Con l'accordo di programma fra la regione Puglia e la regione Basilicata, estendibile anche alla Campania ed al Molise, e con la partecipazione di quattro regioni importanti del Mezzogiorno, si intende risolvere la questione idrica che affligge il Sud e una parte cospicua del paese, una questione che questo Parlamento non può chiudere con un voto di maggioranza. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo la motivazione che ha indotto alla presentazione di questo emendamento... Chiederei cortesemente al Governo un momento di attenzione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Ruggeri. Il Governo la ascolta!

RUGGERO RUGGERI. Chiederei al Governo la ragione per cui questo emendamento è stato riferito all'articolo 20 e non all'articolo 28. Se infatti noi dovessimo arrivare ad approvare tale normativa, avremmo sul medesimo oggetto due disposizioni normative, riguardanti il sistema idrico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo per ribadire la posizione contraria nei confronti della scelta del Governo e della maggioranza. Mi permetta tuttavia di rivolgere un ultimo appello al vicepresidente del Consiglio Fini, perché so che egli nel Mezzogiorno si è recato diverse volte e sa che il Mezzogiorno ha bisogno di unità, di serenità...

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. E di acqua!

AURELIO GIRONDA VERALDI. Di acqua!

MARIO LETTIERI. ...e di decisioni sagge. Lei evidentemente non ha seguito questo problema con la dovuta attenzione. Credo che non ami la guerra tra poveri.

Il Mezzogiorno d'Italia necessita di uno sviluppo sul piano della civiltà e dello sviluppo economico nel suo complesso, non attraverso provvedimenti talmente iniqui da creare divisioni e rotture fra le popolazioni.

Vorrei nuovamente esternare tale preoccupazione. Il Parlamento è ancora in tempo per non approvare l'emendamento che porterebbe all'approvazione di un articolo che penalizza non soltanto la regione Basilicata, il Molise e la Campania, ma anche i cittadini della Puglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	2

<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

Prendo atto che l'onorevole Iannuzzi ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre voleva esprimere voto contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 20.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 20.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 20.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	470
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 20.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 20.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 20.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tidei 20.12 e Michele Ventura 20.32,

di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 20.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 20.19.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 20.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANCARLO PAGLIARINI. Presidente Casini !

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Pagliarini, ma ormai la votazione è aperta (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Scusate, ho sbagliato, talvolta sbaglio con gli uni, altre volte sbaglio con gli altri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> ..	345).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, capisco che magari siamo tutti un po' stanchi, però la regola deve valere per tutti. Se, quando si apre la votazione, non può essere più annullata e non si dà più la parola a nessuno, su questa modalità di procedere nei nostri lavori possiamo essere d'accordo. Però, dal momento che mi risulta che più volte l'apertura della votazione è stata annullata, anche oggi, ed è stata data la parola ad altri componenti di quest'Assemblea, allora, lo stesso rispetto sia usato nei confronti dei componenti della Lega nord Padania che, tra l'altro, stanno intervenendo in maniera abbastanza sporadica. La prego, da ora in avanti, di comportarsi in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la ringrazio per la sua preghiera, che è assolutamente fuori luogo, perché io mi comporto — magari sbagliando, perché a volte sbaglio — distribuendo gli sbagli allo stesso modo, da una parte e dall'altra. Questo è capitato altre volte, in cui però eravamo ancora in una fase precedente all'apertura della votazione; in questo caso, ormai, avevamo quasi chiuso la votazione. Mi

dispiace per l'onorevole Pagliarini, con cui mi sono scusato, come ho fatto con gli altri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 20.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Sono commosso, signor Presidente, la ringrazio. L'obiettivo del comma 6, peraltro condivisibile, è di adottare misure per la salvaguardia ambientale e per lo sviluppo socio-economico delle isole minori. Con il nostro emendamento 20.21, poniamo un problema diverso, più esteso, in quanto, oltre alle isole minori del mare, ci sono anche quelle dei laghi.

Tuttavia, abbiamo presentato tale proposta emendativa per un'altra ragione: con il comma 6 si istituisce un fondo presso il Ministero dell'interno — oppure presso il Ministero dell'economia e delle finanze (si deciderà in base ai subemendamenti che verranno approvati) — e si fa riferimento ad un allegato A. La domanda che rivolgo al Governo e al relatore è la seguente: ma è possibile, in un impianto normativo, fare riferimento, come in questo caso, ad un allegato e, quindi, ad una lista di isole, quando addirittura ci si accorge che questa lista è incompleta, per cui la Commissione presenta dei subemendamenti successivi? Infatti, ve ne è uno, presentato dalla Commissione, per le isole del Mar ligure. È possibile fare riferimento ad un allegato e non definire, invece, in modo più generico, i criteri, definire cioè le isole, dopo di che togliere le isole minori?

Chiediamo, quindi, di essere equi e di rimettere tutto in capo al comitato presso il Ministero che valuterà l'ammissibilità ed i criteri per la distribuzione di queste risorse.

Chiedo al relatore — se lo stesso mi presta un minimo d'attenzione — di riformulare questo testo, evitando di elaborare delle liste. Paradossalmente, costringiamo questo Parlamento ad occuparsi degli allegati e non dei testi normativi. Credo che, invece, occorra fare il contrario: occuparsi della legislazione e non degli allegati (*Ap-*